Anno XIV. Lunedì, 29 Luglio 1861 N. 207

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederick May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 28 LUGLIO

L'AUSTRIA E L'UNGHERIA

Fra Pesth e Vienna si è impegnata una lotta a cui sono intenti tutti gli sguardi in Europa. Non dee infatti disconoscersi che dall'esito di essa non dipende soltanto il trionfo di un partito, ma l'esistenza stessa dell'impero austriaco. Il governo di Vienna poteva procrastinare, poteva condiscendere a qualche temperamento, mercè del quale si avesse modo di tirare innanzi come si era fatto prima del 1848: ma respingendo l'indirizzo della Dieta ungherese, esso ha posto inevitabilmente questo dilemma — O l'Ungheria deve cessare di essere stato autonomo, o l'Austria non deve più essere grande potenza.

Che nel linguaggio ufficiale si adoperi ancora qualche frase ambigua per velare in parte la verità, che si parli di autonomia amministrativa dell'Ungheria, come di una cosa che debba sopravvivere all'esecuzione della patente 26 febbraio, lo si capisce benissimo in questo momento, che si ha duopo di non aumentare le difficoltà; ma nessuno crederà che sia possibile, a fronte della burocrazia austriaca, il cui sistema invasore cercò sempre di usurpare e di estendersi.

Nè vogliamo mettere in dubbio con questo la lealtà delle parole colle quali il sovrano cerca di rassicurare le popolazioni ungheresi nel mentre le spoglia dei loro secolari diritti. L'imperatore crederà di sicuro di poter limitarsi nell'opera centralizzatrice, e di poter lasciare all'Ungheria una larva di esistenza propria; ma quando il colpo mortale recato alle instituzioni ungheresi, per mezzo del consiglio dell'impero, fosse riuscito, la rovina di tutto il rimanente terrebbe inevitabilmente dietro, e tutta la buona volontà dei governanti, tutta le resistenza delle popolazioni non varrebbe ad impedire il complemento d'un sistema che ritrarrebbe vita dalla forza stessa delle cose.

La *Gazzetta del Danubio*, organo principale della frazione tedesca nel gabinetto austriaco, disse già: « non è solamente coll'idea dell'unione personale, ma col principio altresì del patto bilaterale che bisogna romperla per sempre. La costituzione ungarese che avea la rara gloria di essere guarentita da un patto, deve essere depressa al livello della costituzione largita alle altre provincie, perchè si salvi l'insieme della monarchia. »

Ecco, come ben si vede, piantato il principio col quale si giustificheranno tutte le successive usurpazioni ed è impossibile il supporre che un governo, cui non parrà vero d'essere venuto a capo d'un'impresa a cui più volte con mal'esito si accinse, voglia e possa arrestarsi sul cammino e rifiuti di raccogliere tutto il frutto possibile del suo trionfo.

Ma questo è poi conforme a giustizia? Contrapponendo l'indirizzo di Deak al rescritto imperiale non è possibile il dubitare che il governo di Vienna riconosce esso medesimo l'impossibilità di sostenere con ragioni legali il suo assunto e che quindi è costretto a trincerarsi dietro l'inesorabile esigenza della ragione di stato.

E sta bene, perchè se non mancarono gli scrittori ed i pubblicisti i quali hanno creato in favore dell'Austria un diritto di abbattere e rovinare le istituzioni dei popoli a lei soggette, di violare le stipulazioni formali ripetutamente sancite, partendo dalla massima, ciò importare alla salute dell'impero, nessun dubbio che non abbiano mai a venir meno gli adoratori della forza trionfante.

Ma per avere il plauso di costoro è necessario vincere sempre, ad ogni costo. Resta a vedersi se l'Austria abbia inaugurata la lotta in condizioni tali da renderle possibile la vittoria.

Si dice bensì che la tregua forzata imposta alla quistione della Venezia porgeva al governo austriaco il destro di finirla coll'Ungheria. Lo crediamo un errore. La controversia fra Vienna e Pesth non è tale che si finisca in poche settimane. Le provocazioni certamente non mancheranno per parte del governo affine di trascinare il conflitto dal campo della resistenza passiva su quello d'un'insurrezione armata; ma la esperienza del 1849 non andò perduta e gli ungheresi sembrano decisi a scegliere il loro campo, ed a non lasciarselo imporre. Essi sanno che la rivoluzione del 1848, fatta quando avevano un esercito proprio che ora non hanno, quando avevano le fortezze che ora sono in mano del nemico, li condusse alla capitolazione di Villagos; mentre la resistenza passiva, appoggiata al loro stretto diritto, fece già capitolare il governo sino al punto di riconoscere la Dieta e di proporre un accordo. Non se ne rimoveranno. E l'Austria può ben saperlo, essa che non è al primo de' suoi tentativi per confiscare le istituzioni autonome dell'Ungheria, e trovò sempre invincibile la costanza nel resistere delle popolazioni fra il Danubio ed il Tibisco.

Qualunque sia l'esito della lotta, per lo meno essa sarà lunga e le complicazioni estere sopraggiungeranno certamente sempre in tempo da portare nella soluzione del quesito il loro contingente di probabilità.

Non è l'Austria la prima fra le potenze che tenti un'assimilazione di popoli qual'è quella a cui assistiamo, e se andiamo scomponendo alcuni dei grandi stati europei, vi troveremo presso a poco nel passato le medesime lotte. Ma per raggiungere lo scopo che gli altri stati hanno, prima di essa, raggiunto, questi si trovavano in ben diverse circostanze, fra cui primissima era quella di essersi predisposta nel paese che volevasi assimilare con forte partito propenso alla trasformazione.

Se noi guardiamo all'epoca feudale vi troviamo i comuni, stanchi delle continue vessazioni e per conseguenza inclinati a riconoscere nel vincolo che loro imponevano i re una tutela contro le prepotenze dei baroni. E così le assimilazioni si fecero e si crearono i grandi stati unitari.

Ma l'Austria non si è creato un partito in Ungheria perchè noi vediamo nella condotta di tutti gli alti impiegati dello stato, di tutti i municipii e di tutti i comuni una portentosa unanimità per respingere le pretensioni del governo viennese. Che si raccolga in Boemia un magnato ungherese per farne il gran cancelliere, quel magnato medesimo che andò nel 1849 a sollecitare lo arrivo dell'esercito russo e fu presso di lui commissario imperiale, questo non accenna all'esistenza d'un partito austriaco in Ungheria come non può dirsi che siavi in Italia, solo perchè si era trovato un italiano per iscrivere la *Sferza* o la *Gazzetta di Venezia*. Ma il barone Way, ma il conte Appony, il barone Maylath e tutti quegli altri che nel 1849 si erano distaccati dal partito nazionale, quando accennavasi ad una completa rottura coll'Austria, che avevano assunto l'incarico di condurre ad una transazione fra Vienna e Pesth, se ora sono sfiduciati ed abbandonano la partita, danno il segnale della resistenza anche ai più miti e fanno presentire tutte le difficoltà che il partito tedesco del Consiglio dell'impero e del ministero austriaco hanno accumulate contro l'imperatore.

Sappiamo bene che gli unitarii tedeschi dell'Austria si credono chiamati a ripetere l'opera delle famose assemblee rivoluzionarie di Francia.

La posizione però è assai diversa. Gli unitarii tedeschi sono una minoranza nell'impero e non hanno al loro servizio l'esaltamento dello spirito nazionale che fu la grande leva della rivoluzione francese.

La forza momentaneamente sta dalla loro parte; ma per provare l'inutilità di questa forza basterebbe gettare lo sguardo sulla Polonia dove la Russia, l'Austria e la Prussia logorarono tutte assieme il loro sapere ed il loro potere per trovarsi, dopo quasi un secolo, al punto di prima. La forza è momentaneamente dalla parte del governo austriaco e dovrebbesi anche dire apparentemente, essendo di tutta evidenza che l'Austria non può essere grande potenza senza avere il concorso volonteroso e cordiale dell'Ungheria. E se dopo del 1849 al timone dello stato in Austria fossesi trovato un qualche uomo dalle larghe vedute e dai consigli animosi, avrebbe forse trovato non essere il caso per l'Austria di assorbire l'Ungheria, non avendone nè la forza nè i modi; ma piuttosto di farsi assorbire da essa liberandosi dagli elementi ripugnanti alla fusione e cercando lungo il Danubio quei larghi compensi che non le potevano mancare.

LE COSE DI NAPOLI

Nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 24 corr. troviamo un'innovazione, sulla quale crediamo opportuno di richiamar l'attenzione dei nostri lettori.

Il generale Cialdini vuole la massima pubblicità ed ordina quindi che siano fatti conoscere nel foglio ufficiale i nomi di coloro che domandano impieghi non meno di quelli che li raccomandano.

Ecco le parole del *Giornale Ufficiale*:

« La stato attuale dell'alto personale amministrativo, e del personale delle segreterie di governo e d'intendenza in queste provincie napoletane, presenta nell'insieme una esuberanza di 198 impiegati, ed una eccedenza di esiti in D. 21471 al di là dell'organico.

« D'oggi innanzi saranno pubblicati i nomi di coloro che domandano cariche al segretario generale dell'interno e polizia e di coloro che li raccomandano; e cominciamo da quelli di coloro che ne avanzarono domanda nell'udienza di ieri. »

Seguono quindi i nomi di 23 individui che chiedono impieghi nell'amministrazione o nella polizia e due si contentano d'un *impiego qualunque*.

Queste domande furono presentate ne'giorni 23 e 24. Esse riguardano soltanto l'interno e la polizia. Ma per le finanze, per l'istruzione pubblica, pei lavori pubblici, e per gli altri dicasteri quante ne saranno state inviate? È facile il calcolarlo.

Il generale Cialdini, prendendo la deliberazione di render pubblici i nomi de' ricorrenti, si dee esser proposti due scopi. Il primo di svogliar i privati dal domandar impieghi, mentre in tutti gli uffici il numero degl'im-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Paganini *di Genova.* — *Il* Menestrello, *opera buffa in tre atti del maestro Deferrari.*

Teatro Alfieri. — *La* Cenerentola, *opera buffa in due atti del maestro Rossini.*

Riunioni musicali.

Corpo di musica della Guardia nazionale.

Per isfuggire alle incudini del *Trovatore* ed alle stonazioni della *Lucia* mi raccomandai ad una pietosa locomotiva che mi trascinò sino alla superba Genova. Rassicuratevi o lettori; io non intendo di torre pretesto da questa gita per isciorinarvi una poetica tirata sul mormorio delle onde marine od una prolissa descrizione dell'animato aspetto che presenta quella città rallegrata da uno straordinario numero di *bagnanti* ivi accorsi da ogni parte del mondo. Lascerò in disparte il mare e nuoterò in acque meno pericolose.

A Genova trovai ciò che da lungo tempo invano vo cercando a Torino — un'opera nuova. Sia dunque ringraziato il caso che mi fece capitare nella capitale della Liguria a tempo per udire il *Menestrello* dell'egregio Deferrari e mi pose così in grado di rendervi conto di un nuovo spartito dovuto alla penna dell'immaginoso autore del *Pipelè*, del *Filippo* e del *Matrimonio per concorso*.

Non è però mia intenzione di scendere al minuto esame di un'opera che, giova sperarlo, non può tardare a fare il giro delle principali scene e per conseguenza a venir prodotta anche in qualche teatro torinese. A quell'epoca riservo tutte le considerazioni che costituiscono un vero giudizio intorno ad un lavoro artistico. Per ora mi limito ad annunziarvene l'esito felicissimo. Se volessi seguire l'esempio dei giornali teatrali, dovrei stendere l'elenco dei pezzi che riscossero applausi e l'elenco riuscirebbe lunghetto anzichenò perchè tutti, qual più qual meno, ne riscossero; dovrei dirvi che il maestro venne per ben diciassette volte chiamato agli onori del proscenio, dovrei registrare la replica chiesta con insistenza ed ottenuta dal pubblico di un coro di alabardieri, ... ma non è mio costume dilungarmi nella cronaca degli applausi, delle chiamate e delle repliche, e più di essa reputo che possa tornar gradito ai lettori un qualche breve cenno intorno ai principali pregi dell'opera.

Nel libretto del Berninzone si svolge un soggetto già trattato dal Bindocci in una sua farsa intitolata *Il Poeta stracciapane*. Abbonda di situazioni comiche ed offre perciò largo campo alla fantasia del maestro il quale si trova anche a fronte di versi facili e scorrevoli e di caratteri ben delineati. La musica del Deferrari ha una tinta propria ed originale, è scritta con grande eleganza ed istrumentata con novità di effetti. Il *Menestrello*, cosa assai rara ai nostri giorni, si ascolta dal principio al fine senza mai provare, neppure per un istante, quel senso di noia e di stanchezza che molte volte, in teatro, s'invade anche alla rappresentazione di opere pregevolissime. Ciò dipende dalla forma concisa dei pezzi i quali sono tutti condotti maestrevolmente senza inutili ripetizioni e senza lungaggini e ad un certo brio tutto speciale del Deferrari, il quale brio mai non vien meno.

Se tali pregi si ravvisano in tutti i pezzi dello spartito, alcuni poi di questi meritano speciale menzione. Nell'atto primo sono degni di molta lode l'intiera scena d'introduzione che contiene un coro vivace, vari *parlanti* pieni d'eleganza, un duettino con coro di molto effetto e finalmente una leggiadra ed originale cabaletta per mezzo soprano: un duetto fra tenore e soprano; la sortita del buffo; un terzetto fra tenore, soprano e buffo; il bellissimo coro degli albardieri, ed il finale.

Nel secondo atto un terzetto buffo di forma affatto nuova ed in cui le parole e la situazione comica sono mirabilmente espresse, ed un bellissimo finale si contendono i primi onori. Dopo di essi vanno citati l'aria del soprano ed un coro di campagnuoli. Nell'atto terzo non si annoverano minori bellezze. Il terzetto a tre bassi, una soavissima romanza per tenore, un brindisi, un pezzo concertato appoggiato alle voci con qualche *entrata* istrumentale che dà luogo ad un effetto abbastanza nuovo, e per ultimo il rondò del soprano che tutto s'aggira su una felicissima ispirazione, formano il contingente di questo atto nel quale la vena del maestro, lungi dallo inaridire, fu più copiosa che mai.

Dalla sommaria enumerazione che ho fatto dei più notevoli pezzi del *Menestrello* è facile

piegati supera il bisognevole; il secondo di far un appello imparziale alla pubblica opinione, la quale meglio di tutti giudicherà il merito de'ricorrenti e le condizioni del governo, dal quale essi attendono cariche e stipendi e del quale diventano accusatori e nemici se li respinge.

Se anche qui si imitasse l'innovazione introdotta in Napoli dal generale Cialdini, siamo persuasi che scemerebbero considerevolmente in breve tempo le domande d'impiego dirette al governo. È molto comodo il rivolgersi al governo per impieghi; ma chi ha ingegno, attitudine al lavoro e voglia di lavorare, ha egli da attendere che lo stato gli dia uffici e stipendio? Quante carriere non sono aperte all'attività privata e onorate e belle e splendide, senza che faccia d'uopo di ricorrere al governo?

Vedremo qual effetto produrrà in Napoli questa caratteristica innovazione.

Il generale Cialdini è uomo di proposito, è laborioso e deliberato a raggiungere la meta che si è prefissa; quella di ridonar la quiete e l'ordine alle provincie napolitane. Vi riuscirà? Dopo le prove fatte, è molto ardito il far pronostici; ma chi conosce il generale Cialdini dee riporre fiducia nell'opera sua. Probabilmente egli compierà la sua ardua missione più presto di ciò che si giudica; l'animo delle popolazioni si è risollevato; il contegno, lo zelo e l'ardire delle guardie nazionali sono mirabili e porgono un efficace sussidio alle truppe; i briganti non hanno quindi speranza di poter crescere di numero nè di opporre lunga resistenza.

Pacificate le province e ridonata a' popoli la sicurezza e la tranquillità, sarà agevolata l'opera dell'amministrazione interna, la quale dee necessariamente risentirsi delle eccezionali condizioni in cui versa una parte di queste provincie.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* ha le seguenti notizie da Napoli 24 luglio sulla pubblica sicurezza in quelle provincie:

In Bovino (Capitanata) il giorno 16 il capo brigante Languzzi si presentò ad un tale Nicola Celestino e con minaccie tentava di estorcergli una forte somma di danaro. Ma l'aggredito essendo guardia nazionale e trovandosi armato, ferì il malfattore che poi è morto nelle carceri.

Nella provincia di Abruzzo Ultra II e propriamente sulla montagna di Cappadocia sono comparse delle bande armate.

Il giorno 13 il pedone della posta, reduce da Montella (Principato Ulteriore), fu aggredito dai malfattori, ferito e derubato.

Nel giorno 13 un drappello di ex-soldati borbonici guidati dal Farano entrarono in Campobasso (Molise) saccheggiando e disarmando quei pochi liberali. Vi fu un piccolo scontro tra quei briganti ed alcuni soldati di fanteria, ma questi ultimi dovettero ritirarsi a causa della cattiva scelta del terreno.

Nel giorno 19 sulla strada di Amalfi e Salerno sette individui armati di fucile assalirono una vettura con 4 persone che vennero derubate.

Nel mattino del 16 corrente dodici briganti armati assalirono sulla via di Potenza (Basilicata) il corriere postale ed il parroco di Salandro e gli derubarono.

Nel comune di Rotino (Principato Citeriore) furono di notte affissi alle cantonate dei grandi cartelli colla leggenda, *Viva Francesco II, morte a Vittorio Emanuele.* La popolazione è indignata contro gl'ignoti autori.

Leggesi nel *Nazionale* del 24:

Si dice e si ripete con certezza che i pochi servi che Francesco Borbone ha in Roma, s' abbiano richiamate le loro mogli e figli da Napoli, perchè l' ex-re partirà da Roma. Il fatto è vero. Ciò mostra che il brigantaggio non dà più speranza alcuna di un possibile ritorno a Napoli del Borbone, ed egli si apparecchia a partir da Roma: e ciò mostra ancora che al Borbone sarà stato dato il consiglio di sgombrar via.

A Caserta accorrono in gran folla i militi della G. N. di Santamaria ed altri paesi per iscriversi negli arruolamenti dei volontari. L' ardore marziale si ridesta nei popoli di queste provincie; ed il brigantaggio che è un male, avrà prodotto sempre il bene di risvegliare l' assopito ardimento nostro. Le notizie di giorno in giorno migliorano: in ogni scontro i briganti vengono battuti ed una parte depone le armi. Ora dal comando generale di queste provincie si usa una malizia opportunissima ad ispegnere in pochi giorni le orde dei briganti. Si assalgone da varie parti, e le varie e divise bande si sforzano a raccorsi insieme ed entrare nella rete apparecchiata; poscia uniti si dà loro gagliardemente addosso, e così in un solo combattimento si distrugge il brigantaggio di un intero distretto.

In Calabria le G. N. con mirabile ardore gareggiano per estinguere il brigantaggio. Stocco ragunò circa un 500 G. N. del distretto di Cosenza e marciò contro i briganti raccolti a Filigni Furono stabilite tra le milizie e le G. N. di comune accordo le operazioni da eseguirsi, ed accerchiati i briganti li sconfissero facendone grandissimo macello. Si parla di 300 prigionieri e di parecchie centinaia uccisi. Pochi sono stati i danni dei nostri. I grandi proprietari calabresi hanno posti i loro armigeri, o guardiani, a disposizione del governo. È gente quella attissima ad isnidare i briganti; feroce e solerte.

A Gragnano i briganti furono assaliti da quella brava G. N. e fugati, lasciando alcuni morti ed altri feriti. È a rimpiangere la morte di un milite della guardia nazionale.

Gli arruolamenti a Napoli per la G. N. mobile proseguono benissimo. Tra poco sarà all' ordine il 1° battaglione. Spesso un qualche battaglione della G. N. di Napoli percorre di notte i paeselli che circondano Napoli per rassicurare quelle popolazioni. Scorazzano pe' vicini paeselli piccole bande di ladri, che non possono ispirare niun timore. La questura piglia misure per provvedere alla sicurtà delle vie.

Leggiamo nel riassunto dei rapporti pervenuti alla questura della città di Napoli sugli avvenimenti del dì 24 luglio 1861:

Pendino. Ieri mattina alla strada Loggia di Genova furono arrestati quattro ladri, che stavano in agguato per aggredire Domenico Panto ed involargli duc. 440 che si avea ricevuti dal negoziante Gennaro de Rosa. Quei malfattori aveano addosso quattordici anelli d' oro, erano armati di noderosi bastoni, e nell'atto che furono sorpresi mostrarono un pugnale. Sono stati tutti rimessi al potere giudiziario.

— Sull'annottare di ieri da quattro ladri fu assalito Rosario Bellin e derubato di sei piastre e di un orologio con catena d'oro. Le guardie di pubblica sicurezza riuscirono ad arrestarne uno nella quasi flagranza, il quale asportava una lunga *squarcina.* Egli fu riconosciuto dal derubato, e disse chiamarsi Vincenzo Porcaro ed essere servo di pena evaso dal bagno di Piedigrotta. Fu rimesso al competente potere.

Il *Giornale ufficiale di Napoli* del 25 reca i seguenti dispacci dalle provincie:

Reggio, 25. Massima tranquillità e nessuna novità. Spirito pubblico migliorato.

Aquila, 24. Città tranquillissima. Nella provincia nessuna nuova di disordine.

Catanzaro, 25. Tutto è tranquillo. Nessun disturbo.

Cosenza, 24. Non si crede che Nicastro corra pericolo. Ieri la guardia nazionale spedita dal governatore combattè i briganti nel territorio della provincia di Catanzaro, uccidendone 10 e facendone 2 prigionieri. Nella provincia cosentina tutto è tranquillo.

Delle altre provincie nessuna notizia importante.

L' *Omnibus* di Napoli del 25 reca la seguente notizia:

A Posillipo nel palazzo Frisio si teneva un comitato borbonico. Avutone indizio l' autorità, veniva sorpreso, e si è rinvenuta tutta la corrispondenza, coi registri in cui leggonsi i nomi dei benemeriti componenti. Esso era presieduto da monsignore Bonaventura Cenatiempo dispensiere apostolico, il quale è stato arrestato con altri cinque complici. Questa notte sono stati arrestati altri rei, e tra questi un sacerdote, che i reali carabinieri han condotti seco loro da Posillipo per mare.

—Fra gli arrestati di Posilippo, dice il *Nazionale* di Napoli del 25 corrente, si contano cinque latitanti, ed il famigerato Tortora di Nocera, evaso di prigione ed ex-capo urbano. Furono trovate carte e le liste degli arruolamenti sparsi per tutte le provincie. In casa del monsignore riunivansi ogni notte in comitato e di là spedivansi ordini per tutte le provincie.

Leggiamo nel *Monitore toscano*:

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE

Convocazione di uno straordinario Congresso scientifico in Firenze nel 1861 *all'effetto di rivedere i relativi statuti.*

L'Italia quando altro non era nell'ordine politico che un aggregato di stati mancipi e divisi, già aveva conseguita la sua unità nell'ordine intellettuale, mercè de' congressi scientifici. E benchè la vigilanza di alcuni governi che più temevan la luce, si studiasse di eluderne la efficacia, sia nei mezzi, sia nello scopo, con ogni maniera d'inceppamenti e di vessazioni, sì che l'ultimo congresso in Venezia ebbe a vedere sequestrati i propri atti, pure non vi ha chi ponga in dubbio la proficuità degli influssi esercitati dalle personali comunanze e dalle intellettuali lucubrazioni di tali assemblee sul preordinamento di quella nazionale ricostituzione che è ormai così prossima a diventare compiuta.

Ed ora che l'Italia è rigenerata politicamente, un sacro debito di gratitudine le impone di rendere ai congressi scientifici quel contraccambio di valido aiuto che già questi le porsero. E tale aiuto deve consistere non solo nel ristabilirli, ma anche nel migliorarli ora che l'alito della libertà può centuplicarne i vantaggi. Perocchè non è da dissimulare che, sia per intrinseco difetto de' loro vigenti statuti, sia per estrinseco vizio di contratte abitudini, sia per politiche circostanze, essi non raggiunsero in passato quel pieno effetto che era dato esigerne e sperarne, avendo talvolta prevalso lo sfarzo delle apparenze, ed anche delle ricreazioni, alla sostanza ed alla severità degli studi.

In questo concetto, l'Accademia dei Georgofili di Firenze credè di dover profittare del concorso cui darà luogo la imminente esposizione italiana, per invitare gli scienziati a riunirsi in uno straordinario congresso unicamente destinato alla revisione de' vigenti statuti. Il real governo ha fatto plauso a tale pensiero. La città di Siena, che per diritto avrebbe dovuto esser la sede del nuovo congresso ordinario, ha con una cortesia e generosità che altamente l'onora, prestato per municipale deliberazione del 26 giugno il proprio assenso alla convocazione di uno straordinario congresso in Firenze, salvo il mentovato suo dritto.

Laonde l'Accademia dei Georgofili di Firenze si pregia di notificare a tutti i corpi universitari e accademici dell'Italia il seguente programma:

1. Gli scienziati che posseggono i requisiti voluti da'vigenti statuti per i congressi scientifici, sono invitati a riunirsi in Firenze il 30 settembre 1861 in straordinario congresso.

2. La riunione avrà per oggetto la revisione degli statuti medesimi.

3. La presidenza sarà provvisoriamente assunta dal presidente dell'Accademia de'Georgofili, e da esso trasmessa al più anziano tra i congregati, appena il congresso sia costituito.

4. Una disposizione transitoria dovrebbe riservare alla città di Siena il diritto di esser sede del primo congresso ordinario prossimo avvenire da tenersi secondo le norme degli statuti or vigenti.

L'Accademia de'Georgofili confida che questo suo invito sarà favorevolmente accolto da quanti amano le civili glorie della patria comune, e non aggiunge eccitazioni che crede superflue. Reputa invece opportuno il riprodurre qui uniti gli statuti vigenti, affinchè ne faccia suo pro tanto chi si appresta ad onorare di sua presenza il congresso, quanto chi desiderasse inoltre studiare e proporre qualche riforma.

Firenze, dalla resid. dell'Accad. de'Georgofili
Li 21 luglio 1861.

Il presidente
C. Ridolfi

Per il segretario degli atti
E. Rubieri ff.

Ecco il giudizio dei principali giornali di Pesth sul rescritto imperiale:

Il *Magyar-Orszagdit* dice: Se il libro della nostra storia conta un giorno fatale di più, la nostra patria almeno si è arricchita di uomini risoluti.

Il rescritto non soddisfa a nessun voto della Dieta. Non vi scorgiamo la benchè menoma possibilità di conciliazione. D'or innanzi la missione della Dieta è semplice e chiara. Il dovere dovrà dettarle quale atteggiamento debba assumere. Essa sarà incrollabile nella difesa della costituzione.

Il *Pesti-Naplo* si limita a dire che quando si diede lettura alla Camera del rescritto, ognuno rimase esterrefatto pel tuono decisivo da esso adoperato.

Il *Pesti-Hirnok* dal canto suo crede che il rescritto reale ispirato dai consiglieri tedeschi della corona non sarà l'ultima parola di S. M.

MONUMENTO CAVOUR

Sottoscrizioni di Roma e suoi dintorni

(*Seguito e fine della prima lista* — (*V. N.* 204).

Et erexit cornu salutis nobis, baiocchi 50. Dulcis amor patriae, scudi 3. Al Campidoglio nel 1861, bai. 30. Pace alla sua bell'anima, sc. 2. 50. Sarai d'esempio ai posteri, sc. 2 50. Fia il combatter corto, chè l'antico valor negli italici cor non è ancor morto, sc. 1. Angelo O.... sc. 3 72. Concordia, unione e forza, sc. 3 72. Che la chiesa in Roma per confondere in sè due reggimenti, cada nel fango, se brutta e la soma, sc. 18 60. Leggi e buon Re, l'Italia v'è, sc. 5. Oh duol! più non sfavilla l'ardor di sua pupilla, sc. 1. T. G. B. C. C., sc. 1 25. T. G. C. B. C. sc. 1. È dovere di buon italiano, sc. 2. All'Italia una un suo figlio devoto, sc. 1. Salve o Roma, un giorno Dio spezzerà le tue catene, sc. 5. A te che noi salvasti, bai. 30. B. B., sc. 1. D. H. A., sc. 1. All'uom che spese la sua breve vita. Per far d'Italia una nazione unita, sc. 3 72. Convito di Baldassare, sc. 3 72. G. P., sc. 3 72. Al salvatore d'Italia, sc. 1 86. All'impareggiabile Cavour, sc. 1. Chi è col popolo è pure con Dio, sc. 1. L B., sc. 1. G. B., sc. 1. O. I. T. V. E., sc. 2. 50. I., sc. 1. Disse il merlo al tordo - Il botto sentirai se non sei sordo, bai. 40. In grembo di Dio lassù sen volò - Colui che l'Italia oppressa salvò, bai. 20. Se un serto in questa terra, te vivo non fregiò - Ora che sei sotterra, l'Italia a te donò, bai. 30. G. R., sc. 1. Washington in America, Cavour in Italia, sc. 3. Al grand'uomo. sc. 5. Evviva Italia! sc. 10. In memoria aeterna erit iustus, sc. 2.

Expecto donec veniat immutatio mea, sc. 1. S'affretta l'istante bramato, sc. 1. Propter patrem patriae, sc. 1. Scio opera tua magna, sc. 1. Al vero seguace di Cristo sia pace e riposo, bai. 30. Italia non è se Roma non c'è, sc. 1. Per Cavour l'Italia è una, sc. 5. La tua memoria farà gli italiani sempre più concordi. sc. 1. Viva Italia forte ed una colla spada e col cimier, bai. 20. Questo suol che a noi fu cuna, tomba fia dello stranier, bai. 20. D. A. D. E. D. P. M., sc. 1. Tanto nomini nullum per elogium, sc. 2 20. Tempus occidendi et tempus sanandi - Tempus dextruendi et tempus aedificandi, sc. 1. Onore alla virtù, sc. 1. All'illustre defunto, sc. 1. Ebbe la cognizione speciale profonda della situazione, bai. 30. Salvando l'ordine salvò lo stato, rese perciò libera l'Italia, bai. 25. Un italiano A. L., sc. 1. L'Italia è madre d'eroi, bai. 50. Onore eterno alla più splendida personificazione dell'italica unità, bai. 20. La salute d'Italia colla vita maggiormente ricomprò, bai. 20. Onore e gloria ai giusti, sc. 1. I. N. L.

---

lo scorgere come esso sia da anteporsi allo stesso *Pipelè* che pure occupa un posto distinto tra le più fortunate opere del giorno. Non è adunque difficile pronosticargli una brillante carriera. Il pubblico genovese non è per indole largo d'applausi, ma appunto per ciò il suo giudizio è autorevole e rispettato nella repubblica artistica. Esso ha dato un voto favorevole allo spartito del Deferrari, e non v'ha dubbio che a questo voto riuscirà identico quello di tutti i teatri nel quale il *Menestrello* verrà rappresentato. Meritano lode i solerti editori Giudici e Strada i quali aprendo una nuova via all'industria musicale, fecero acquisto di questo spartito ed io mi rallegro di cuore che la musica buffa la quale fu una gloria dell'arte italiana, si sia arricchita di un capolavoro.

L'esecuzione del *Menestrello* confidata alle signore Brenna ed Allievi, ed ai signori Cantoni, Varese e Borella fu lodevolissima.

L'orchestra poi era diretta dal Mariani e condotta da un duce si esperto operò prodigi.

Dopo aver parlato di un'opera nuova, passerò a render conto di un'opera antichissima, la quale però conserva tutta la freschezza e tutte le grazie della prima giovinezza. Di ritorno a Torino mi recai difilato al teatro Alfieri dove si ebbe il felice pensiero di richiamare in vita la *Cenerentola.* Non a tutti i cantanti è egualmente adatto questo genere di musica, ma se da alcuno degli artisti dell'Alfieri si potrebbe desiderare maggiore agilità di voce e maggiore finitezza di canto, non è men vero che in nessuno di essi si lamentano mende e difetti in sì alto grado da recar grave pregiudizio alla buona esecuzione di uno fra i più difficili capo-lavori Rossiniani. Fra tutti si distingue la signora Talvò che pare creata a bella posta per le opere di Rossini, e che oltre all'abilità nel canto, interpreta il personaggio di *Cenerentola* con tanta naturalezza da dimostrarsi attrice consumata. Essa non avrebbe diritto che ad elogi, se nel celebre rondò non introducesse alcune variazioni di cattivo gusto. La celebre Alboni che in questo pezzo è veramente insuperabile, lo eseguisce tal quale venne scritto dal maestro, ed io credo che anche la signora Talvò otterrebbe maggior effetto, se si attenesse scrupolosamente al testo del sommo Rossini. Dopo la Talvò merita encomio il Migliara, a cui non si può fare altro appunto tranne quello di sacrificare qualche volta la dignità di D. Magnifico alle esigenze poco aristocratiche del pubblico dell'Alfieri.

Di altre novità musicali dovrei oggi intrattenervi, ma lo spazio che rimane non mi permetterebbe di farlo sì estesamente come io desidero. Perciò mi riservo a parlarvi in una prossima appendice della messa del maestro Lamberti, eseguita ai solenni funerali di Re Carlo Alberto, nonchè di due album per pianoforte, del maestro Luzzi.

Tuttavia, poichè un tal nome mi è caduto sotto la penna, non voglio serbare il silenzio intorno ad una riunione artistica che poche sere or sono ebbe luogo nelle sale di questo giovine compositore.

Oltre alla signora Montignani della quale ho parlato a lungo in altra occasione, oltre ai signori Bianchi, Cervini e Moia, artisti abbastanza noti e che si distinsero nell'esecuzione di un quartetto di Beethoven, vi si fece udire per la prima volta il cav. Cesare Casella egregio concertista di violoncello. Egli ha una cavata potentissima e sotto il suo arco si direbbe che vibrino le corde non di uno, ma di dieci violoncelli — Le difficoltà di ogni genere sono per lui uno scherzo e si mostra abilissimo specialmente nell'impiego delle corde doppie. E per queste doti ed anche per gran copia di sentire artistico il Casella si palesò pari alla fama che lo aveva preceduto.

L' utilità poi di simili riunioni non è chi non conosca e non apprezzi — Già ne ho toccato parlando di quelle che ebbero luogo presso i signori Giudici e Strada e mi conforta il vedere come esse vadano generalizzandosi a vantaggio di un'arte che finora fu cotanto dimenticata e negletta.

Uno dei mezzi più acconci a rialzare la musica si è quello di dare il necessario appoggio a tutte le istituzioni che sono alla medesima di qualche utilità. Epperò non tralascio l'opportuna occasione di far cenno del corpo di musica della nostra guardia nazionale che nelle due serenate agli inviati di Francia e di Svezia rappresentò degnamente l'arte musicale torinese, e nel giardino reale eseguì per bene la difficilissima *ouverture* del *Pardon de Ploërmel.*

E qui finisco per non tediarvi più a lungo ed anche perchè avendo trovato nella presente appendice tanta materia a lodare, non vorrei, toccando altri argomenti, intorbidare la serenità di un bel giorno.

—

B., sc. 3 72. Morto è Cavour, ma il corpo, o iniqua sorte. - La fama sua non può rapir la morte, sc. 1. Nè che poco ti dia da imputar sono - Chè quanto posso dar tutto ti dono, sc. 1 20. Anima grande, riposa in pace, sc. 1. E. G., sc. 5. A. R., sc. 5. R. M., sc. 5. C. D. sc. 3. Tu se' lo mio maestro, sc. 10.

Signor, gran cose in picciol tempo hai fatto - Che lunga età porre in obblio non puote, sc. 1. Che saldi men che cera e men che arena - Verso la fama che di te lasciasti - Son bronzi e marmi, sc. 50. Nomen tuum vivet in generationem et generationem, sc. 2. A. B. C., sc. 3 72. Onorar deve il mondo l'Italia, sc. 13. N. N., sc. 1 86. L. M., sc. 1 86. Agl'itali la tua memoria è un pianto, sc. 3 50. Allo specchio della diplomazia, sc. 2. Amiamo sopra ogni astro la nostra Italia, sc. 10. Italia, sc. 4. Roma, sc. 1. Giuseppe, sc. 10. Libertà grida alle provincie dome, sc. 3 72. Roma capitale d'Italia, sc. 4. V. E. C. C., sc. 2 50. G. B. C., sc. 1. A. S. V., sc. 2. A. S. V., sc. 3. La chiesa di Roma per confondere in sè due reggimenti cade nel fango, sc. 5. Roma soltanto deve essere la capitale d'Italia, sc. 5. Benedite, gran Dio, l'Italia, *Pio IX marzo* 1848, sc. 1. Italia, all'erta, bai. 10. All'erta sto! bai. 10. Totale della prima lista scudi 854 09.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. Il candidato proposto da un comitato elettorale pel 1° collegio di Torino è il dottore *Giovanni Battista Bottero.*

Pranzo al ministero degli affari esteri. Il presidente del Consiglio ha dato oggi, domenica, un pranzo ai principali banchieri e sottoscrittori dell'imprestito sì nazionali che esteri.

Evasione. — Si legge nel *Regno d'Italia* di Milano del 28 corrente:

« Verso le due alle tre ore antimeridiane d'ieri fuggirono dalle carceri della questura tre condannati per gravi delitti. — Uno era condannato a 15 anni, uno a 7, ed il terzo a 5 anni di ferri. — Il fatto pare incredibile: non poteva effettuarsi tal fuga senza la connivenza di qualcuno. »

Arresto.— Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

« Il giorno 22 luglio furono arrestati in Firenze dai RR. carabinieri due disertori, fuggiti da Genova dove facevano parte del 4° reggimento di linea di presidio in quella città. Furono tosto consegnati alla autorità militare. »

Condanna. Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 27 luglio;

« Nella seduta di giovedì, questo tribunale militare condannava a sette anni di reclusione militare certo Altobello, soldato del 15° reggimento fanteria, napolitano, proveniente da quel disciolto esercito. Esso Altobello nella notte del 7 all'8 giugno abbandonava la guardia della polveriera degli Angeli in Ferrara, ov'era di sentinella, asportando l'intero armamento, si avviava verso il Po, dove sparò cinque volte il fucile per dar avviso alle pattuglie austriache dell'altra sponda che voleva disertare, come egli ingenuamente confessò, e che aspettava un battello che muovesse a levarlo. Le pattuglie non se ne curarono punto, o non compresero il segnale, ma lo curarono e compresero bene le guardie nazionali dei dintorni, che accorse agli spari, arrestarono l'Altobello. »

Una bandiera italiana. Leggesi nell'*Adriatico* del 27 luglio:

« Il governatore d'Albano, uscendo di casa, trovò una gran bandiera tricolore italiana che sventolava al disopra del suo capo. Avendo fatto chiamare il brigadiere della gendarmeria, gli ordinò di togliere quella bandiera insurrezionale, al che il brigadiere fece osservare che, non avendo sotto i suoi ordini che tre gendarmi, sarebbe stata imprudenza avventurarsi a levarla colla popolazione mal disposta e nemica. — ragione alla quale il governatore si arrese. Ma come fare a toglierla di là?

« Si pensò a ricorrere all'autorità militare francese. L'ufficiale che comanda il posto di occupazione in Albano fu richiesto e pregato di far togliere da quel posto il vessillo. — Io non posso, rispose questi; Vittorio Emanuele fu riconosciuto Re d'Italia dalla Francia. — Ma allora, rispose il governatore, io non capisco più nulla . . . . E il papa chi è dunque?

« Il papa? Ah! è vero, sì, è giusto. Ebbene, tutto si può aggiustare. Pel papa io farò togliere la bandiera; ma pel nostro illustre alleato farò ciò con tutti i riguardi militari possibili.

« E fu con musica e tamburi in testa e dopo i saluti militari, che la bandiera venne levata. »

NOTIZIE POLITICHE

PRESTITO DE' 500 MILIONI

Le pubbliche sottoscrizioni per l'acquisto della rendita di L. 7,500,000 a termini del decreto ministeriale del 27 luglio corrente, saranno ricevute in questa città presso *cinque* Casse, di cui quattro nel palazzo della Banca Nazionale ed una in quello della Camera di commercio, cominciando da lunedì alle ore 9 del mattino.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il regio decreto del 21 corrente luglio, n. 99, che stabilisce le norme per l'imprestito di 500 milioni approvato colla legge del 17 stesso mese n. 98;

Visti i decreti ministeriali in data d'oggi, num. 111 e 112,

Determina quanto segue:

Art. 1. Il montare della provvigione del mezzo per cento accordata per le sottoscrizioni di centomila lire di rendita, o più, è ritenuto dai soscrittori nel primo versamento del decimo all'atto della sottoscrizione.

Art. 2. Ove occorra ridurre le somme sottoscritte, sarà restituita ai sottoscrittori la differenza corrispondente del decimo versato, e la provvigione per coloro che sottoscrissero per cento mila lire o più sarà calcolata sul capitale nominale della rendita definitivamente loro assegnata.

Dat. Torino addì 27 luglio 1861.

PIETRO BASTOGI.

——

Fra gli stabilimenti di credito che parteciparono all'imprestito mediante partito privato, deesi annoverare anche la *Cassa di sconto di Torino* che sottoscrisse per ventidue milioni di capitale.

——

S. Ecc. l'inviato straordinario di S. M. il Re di Svezia e di Norvegia presso S. M. il Re Vittorio Emanuele II è partito per far ritorno a Stoccolma.

Prima di lasciare l'Italia, il generale de Bildt volle visitare i lavori di traforo del Moncenisio.

Si legge nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 27 luglio:

È qualche tempo che si sente ripetere che anche qui fra noi si tira contro le sentinelle, specialmente delle fortificazioni. L'altra sera si disse che fosse stata tirata una fucilata contro un bersagliere di sentinella al fortino di *Ronzano*. L'autorità entrata in sospetto, fe' visitare il bersagliere e gli si rinvennero L. 200, che confessò di aver ricevuto per isparare esso stesso nella garretta, onde procreare del malumore nella truppa.

Sapevamo quante fossero le manovre dei neri, ma non potevamo sospettare che giungessero a tal segno. Serva l'esempio d'istruzione ai soldati ed al pubblico. Questo sia poi sicuro che sono favole quelle che si ripetono da parecchi giorni intorno a numerose diserzioni avvenute nel 10° reggimento, che dicono essere stato perciò richiamato da Ferrara. Nulla di più falso, tutte le diserzioni si riducono ad 8 e non ad un centinaio come insinuava ieri l'*Eco*, ed il reggimento è richiamato per il solito cambio di guarnigione. Vegli però chi deve perchè siamo assicurati che comitati di preti esistono nelle Marche ed altrove per promuovere con denaro la diserzione, e fare che i coscritti sieno renitenti alla leva. La troppa indulgenza per parte del governo è ora fuor di tempo, e l'opinione pubblica reclama maggiore energia nel reprimere simili delitti.

Dopo aver detto che gli arruolamenti e le trame reazionarie in Roma proseguono non interrotte, così scrive alla *Nazione* di Firenze il corrispondente di Roma alla data 22 luglio:

Eccovi ora un bel fatto avvenuto alla Borsa di Roma il giorno 19.

La Borsa di Roma possiede un regolamento che si può dire mostruoso, e particolarmente per ciò che riguarda il modo di stabilire i cambi per le piazze estere ed italiane. Questo sistema presentava mille inconvenienti, favoriva monopolii e soprusi d'ogni genere. Da ciò collisioni continue, sulle quali il più furbo ed il più potente opprimeva il più debole di spirito e di danaro. Uno di questi inconvenienti accadde alla Borsa del 15 corrente. Per evitare nuove scene in avvenire, per dare al listino di borsa l'espressione più vera della situazione che fosse possibile, il ceto bancario propose al deputato di Borsa di mettere due cambi in ogni piazza, cioè di *lettere* e *danaro*, vale a dire, che dopo avere esaurite le contrattazioni, definisse se rimaneva in esuberanza, la domanda o l'offerta, e la distanza che passava nei prezzi fra l'una e l'altra. Ammettete che il cambio fissato alla Borsa di Roma resta vigente legalmente per una settimana intera, senza tener conto che per la rapidità delle comunicazioni di cui si gode nel nostro secolo, quel prezzo, che era buono alla Borsa, può essere assurdo un'ora dopo. Col nuovo metodo, sebbene non si riparasse appieno agli effetti del cattivo sistema (che devesi abbattere interamente) pure si toglievano i cambi dalla immobilità a cui erano condannati per una intera settimana, e si lasciava al commercio una piccola cerchia entro la quale poteva aggirarsi agilmente secondo l'andamento degli affari. Il deputato di Borsa riferì alla Camera, la quale annuì alla domanda.

Uno degli agenti di cambi avvezzo al vecchio sistema, che avendo un prezzo fisso, col quale poteva faticar poco e guadagnar molto, vede di mal occhio questa innovazione, prese a combatterla. Il ministro del commercio ebbe l'abilità di credere che per lettera si intendesse carta di Banca, e per danari moneta metallica. Pochi sel crederanno, ma pure è così.

Venerdì, 19 corrente, al presentarsi dei banchieri alla Borsa, il deputato comunicò un dispaccio del ministro del commercio, col quale, senza tener conto della risoluzione unanime del ceto bancario e della Camera di commercio, si ordinava di rimettere le cose nello stato primiero.

I banchieri protestarono, non trovarono motivi giusti perchè il governo si ingerisse in affare che non entrava per nulla nelle sue attribuzioni, e tutti, meno il signor Gioacchino Pieri, rappresentante della ditta Cecchi, se ne andarono lasciando deserta la Borsa. Si portarono al caffè di piazza di Sciarra ove fecero gli affari ed il listino fra loro. Intanto alla Borsa avveniva un tafferuglio fra gli agenti rimasti soli. Il deputato riferisce al ministero, il quale risponde — che sul regolamento di Borsa è previsto il caso di non intervenzione dei banchieri in numero legale, nel qual caso si ripete l'ultimo listino — che però in quanto ai fondi pubblici si ripeta quello del 12 luglio, ma in quanto ai cambi essendo l'ultimo stato *censurato dal superiore governo*, non poteva ripetersi, ma si ripetesse invece quello del 5. Gli agenti di cambio obbedirono, stabilendo la situazione del 5 luglio ad onta degli affari fatti da essi stessi, che per nulla concordano con quel listino, ad onta dei certificati di rivalsa, ed altri documenti che avranno rilasciati nella decorsa settimana.

Scrivono da Vienna 20 luglio all'*Universel* di Bruxelles, organo clericale:

Qui gli animi sono molto inquieti per la voce che corre di una visita del re di Prussia all'imperatore Napoleone.

In generale si crede che questo viaggio non sia abbastanza probabile, sebbene sia certo, secondo certe informazioni che ho potuto procurarmi, che in questi ultimi tempi il signor di Schleinitz abbia lavorato nel senso di un riavvicinamento tra l'Austria e la Russia, in vista di possibili eventualità in Ungheria, e sopratutto in Polonia, ove le tre potenze hanno interessi comuni; tuttavolta, se debbo stare alle stesse informazioni, non si sarebbe spinto sino al punto di una pratica formale, e queste prime negoziazioni sarebbero troppo vaghe per inquietare la Francia e giustificare sotto questo rapporto la visita del re di Prussia. I governi secondarii tedeschi stanno ansiosi per questo, esagerandone le conseguenze quando vi scorgono un pericolo imminente per i loro interessi dinastici.

I pessimisti credono che la Prussia abbia meno ripugnanza della Russia a riconoscere il nuovo regno d'Italia.

Su questo proposito io credo che i giornali non abbiano ancora tenuto parola di un piccolo incidente a cui diede luogo una pratica, della quale il Mecklemburgo voleva prendere l'iniziativa, e che rimase allo stato di progetto per opera della Prussia.

Il Mecklemburgo, che, come si sa, fu uno dei governi tedeschi, i cui ministri a Francoforte ebbero delle querele colle legazioni del Re Vittorio Emanuele per certi atti e comunicazioni fatte in nome del Re d'Italia, voleva proporre alla Dieta di dichiarare di rifiutarsi a riconoscere la posizione diplomatica del ministro del Re Vittorio Emanuele a Francoforte, se persistesse a prendere il titolo di ministro del Re d'Italia. Il Mecklemburgo prima di proporre la sua mozione ne interpellò i principali gabinetti tedeschi.

La Prussia si affrettò a telegrafare a Vienna, consigliando il governo austriaco di non offrire il suo appoggio alla proposta, onde evitare penose contraddizioni. Il gabinetto imperiale fu al vivo tocco per la condotta della Prussia tenuta in termini tali che lasciano supperre l'intenzione del gabinetto di Berlino di voler combattere in seno alla Dieta la mozione mecklemburghese. Il conte Rechbergh rispose seccamente e senza prendere alcun impegno, e credo che l'affare siasi fermato a questo punto.

Leggiamo nel *Nord*:

Si hanno da Vienna i seguenti particolari sul modo con cui venne accolta la risoluzione imperiale relativa all'indirizzo:

« L'originale del rescritto era firmato dall'imperatore. Sua Maestà si trovava a Reichenau, accompagnato dal suo aiutante di campo il generale di Crenneville. Dopo pranzo fece ritorno al Laxenbourg, ove erano stati chiamati l'arciduca Rainieri ed il sig. Schmerling. Fu in questo luogo che S. M. consegnò ai ministri il progetto tedesco bello e firmato, quando i ministri stessi non isperavano una decisione così rapida e completa. L'affare era già stato accomodato col conte di Forgach, in grazia del quale il governo aveva acconsentito di indicare il mese di agosto invece del 15 agosto, come l'epoca in cui i deputati ungheresi dovrebbero trovarsi nel Consiglio dell'impero. Quando il barone Vay comparve al castello per chiedere a S. M. un'udienza, fu rimesso all'arciduca Rainieri, il quale in due parole gli chiese se avesse voluto firmare. Il barone rifiutò e venti minuti dopo ricevette il biglietto dall'imperatore che lo sollevava dalle sue funzioni. Poco prima delle nove il conte Forgach assunse la direzione degli affari.

« Fu rifiutata al barone Vay ed al conte Szecsen l'udienza di congedo che avevano domandata. Quest'ultimo, grandemente irritato, insiste nel sostenere di non aver data la propria dimissione e di recarsi provvisoriamente ad Hitzendorff per attendere lo scioglimento.

« Dal canto loro, i ministri tedeschi pretendono di essere nel loro diritto pel motivo che il conte Szecsen e tutti i suoi colleghi avendo dichiarato di voler restare o cadere col loro progetto, ciò equivale ad un'offerta dimissione, di cui il governo poteva usare a suo bell'agio. L'inciampo nel progetto tedesco del rescritto era, per i ministri ungheresi, il fatto che in esso il rescritto del mese di ottobre veniva designato come una emanazione della pienezza del potere imperiale e che fissa formalmente un termine alla Dieta per l'elezione dei deputati al Consiglio dell'impero. »

Nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* si legge questo dispaccio da Vienna, 26 luglio:

Le notizie dell'interno della Russia sono sfavorevoli. Lo czar è atteso a' bagni di mare in Crimea. Il re di Svezia è partito per Gothenburg, a fin di recarsi poscia a Londra e Parigi.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 20 al 27 luglio.

L'imprestito è finalmente negoziato e la Borsa esce da un periodo di atonia e di inerzia, per entrare in un altro di attività. Malgrado l'imminenza della sottoscrizione il 5 0|0 1849 si mantenne fra 71 e 70 65. Negli ultimi giorni diede anche luogo a contrattazioni di qualche importanza all'ultimo prezzo, che si prevede debba consolidarsi in seguito allo splendido risultato dell'imprestito.

Si sono già fatti contratti di consegna di titoli della nuova emissione *à forfait* con un quarto per cento di beneficio ed a 40 cent. guarentito, mentre ignoravasi la somma a cui sarebbero escese le domande.

L'Hambro si tenne fermo a 78.

Le azioni della Banca e della Cassa del commercio non provarono che leggiere oscillazioni durante la settimana ed i loro corsi rimangono a 1225 per la Banca e 336 per la Cassa del commercio.

L'attività agli affari che desteranno le operazioni del nuovo imprestito potrà avere una influenza anche sugli altri valori che da tanto tempo sono pressochè negletti.

Il danaro è abbondante; ma dobbiamo aspettarci che ritorni di nuovo scarso e ricercato, stante le sottoscrizioni dell'imprestito.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 *luglio, sera.*

Corre voce che sia stato arrestato il cardinale arcivescovo di Napoli, e che gli si rinvennero carte relative alla cospirazione.

I cangiamenti ministeriali e nel personale diplomatico in Russia, non vengono confermati.

L'imperatore Napoleone lascierà Vichy giovedì prossimo.

Vienna, 27 *luglio.*

I deputati polacchi e czecchi assistettero ad una seduta nella quale furono scambiate spiegazioni sulla seduta precedente. Rechbauer rammenta che il governo non ha ancora risposto alle interpellanze relative all'Assia Elettorale.

Copenhaguen, 27 *luglio.*

Un aiutante di campo del re riceverà il marchese Torrearsa, ed un vapore reale lo condurrà a Sonderburg, dove sarà ricevuto da S. M.

Cattaro, 26 *luglio.*

La conferenza fra Omer bascià ed il principe di Montenegro non ebbe luogo. Il principe è malato. Omer ritornò a Mostar.

Napoli, 28 *luglio.*

Il *Giornale Ufficiale* ha per telegrafo dalla provincia di Catanzaro: Il giorno 24 una compagnia del 29 reggimento di linea venne in conflitto coi briganti a Taverna; li respinse uccidendone 13. Da parte nostra rimase morto il capitano della guardia nazionale di Sorbo.

Riceviamo da Reggio, 25 luglio:

Ebbe luogo uno scontro sulla montagna S. Giorgio. Il famigerato capo reazionario Giuseppe Posidero venne ferito ed arrestato.

Scrivono da Campo Basso 26 luglio che lo stato della provincia è soddisfacente.

Secondo il *Pungolo*, il questore Taiani avrebbe dato positivamente la sua dimissione, che sarebbe stata accettata. Credesi che gli succederà Aveto.

Ieri fu sorpreso un carretto con 250 fucili che vennero sequestrati.

Leggesi nel *Popolo d'Italia*: Iersera ebbe luogo una dimostrazione, con fanfara, in onore del deputato Ricciardi, sotto la sua abitazione.

Napoli, 28 *luglio.*

Il luogotenente ordinò al segretario dell'interno che si formi in ogni provincia una commissione di cinque membri presieduta dal governatore per accordare premi ai funzionari, guardie nazionali e cittadini che si rendono benemeriti del paese combattendo contro i briganti.

Sono sciolte le commissioni amministrative dei beni dell'Ordine Costantino e dei Gesuiti. L'incarico sarà assunto dalla direzione del demanio.

Duecento briganti assalirono S. Mauro e vi commisero eccessi.

Nella campagna, nei dintorni di Lecce, si eseguirono molti arresti di soldati.

Da Isernia annunciasi che il corriere venne derubato dai briganti.

Un famoso capo-brigante si è costituito alle autorità di Nicastro.

Il generale Govone comandante delle truppe alla frontiera pontificia, in un ordine del giorno loda le truppe e la guardia nazionale per la loro condotta contro la banda di Chiavone, che venne dispersa.

Rendita napolitana		74 1|8
»	siciliana	74 1|2
»	piemontese	74 1|2

G. ROMBALDO, *Gerente.*

SEMENZA BACHI — Protesta

Il sottoscritto riputò superfluo il far parola della bontà del suo seme bachi ultimamente provvisto e distribuito, essendo cosa per sè la più manifesta a chiunque abbia visto qualcuno dei nostri mercati, ed in ispecie quelli di Bra, di Racconigi e di Carmagnola, i quali non ridondarono quasi di altro che del prodotto di esso: e dove un coscienzioso filante non dubitò di asserire che, tolto questo, del rimanente non sariasi più potuto ottenere fuorchè *moresche*. Ma sentendo che anche ciò tenterebbesi di negare, esso sottoscritto adunque, mentre conferma la protesta già fatta ed inserita in questo giornale, dichiara inoltre che tale suo seme era tutto, non solo esente da malattia, ma di una bontà, se non superlativa, almen singolare; imperocchè l'Ascoli, il quale presso di tanti suoi coltivatori ha prodotto li 5, li 6 e persino li 7 miria per cadun'oncia, era tutto dal primo sino all'ultimo cannello una cosa sola; e il Macedonia, che presso molti diede li 6 e 7, e presso diversi anche li 8 miria per oncia, era in bontà pure tutto eguale, come risultò dalle prove precoci fatte di tutte e singole le sue partite, e viste da centinaia di testimonii.

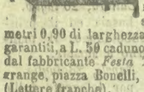
Quindi è che tutti coloro, ai quali l'uno o l'altro di questi semi ha fallito, o quantomeno non ha somministrato i prodotti sovrindicati, devono a tutt'altre cause che a quella del seme attribuire i loro infortunii.

D. Stefano Brossa
Prevosto di Baldissero (Alba)

Le Pensionnat de Lancy près Genève, dirigé par G. Haccius, docteur en philosophie, se recommande à messieurs les instituteurs et chefs de famille.

Cet établissement offre toutes les ressources nécessaires aux jeunes gens qui se vouent aux carrières libérales, et une préparation spéciale pour ceux qui se destinent au commerce.

S'adresser pour d'autres renseignements à M.r le Consul Geisser et M.r John De Fernex, banquier.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale *di* **Maurizio Laschi** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

Presso AUGUSTO F. NEGRO, Libraio Commission., via Provvidenza, 3.

MARCO MONNIER — GARIBALDI

RIVOLUZIONE DELLE DUE SICILIE

Prima versione dal francese corredata di rettifiche e giunte per Rocco Escalona, con ritratto di Garibaldi in fotografia. 1 vol. in-16° gr. L. 4.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

MACCHINE AMERICANE PER CUCIRE

DI

I. M. SINGER E COMP.

DI NEW-YORK.

Queste macchine, già conosciute ed apprezzate in America, in Inghilterra, Russia, Germania e Francia, sono quasi esclusivamente adottate nei suddetti paesi (in preferenza d'altre consimili) per la loro precisione, celerità, durata e semplicità. Il loro uso offre un vantaggio di più del 100 p. 0[0 tanto per il tempo impiegato nel lavoro, quanto pel salario degli operai. In Francia (ove il Brevetto fu venduto per una vistosissima somma) furono le **uniche** che ottennero la medaglia di prima classe all'Esposizione universale del 1855. In conseguenza di tale distinzione sono oggi adoprate in gran numero dall'armata, non che dai principali stabilimenti di sarti, calzolai, sellai e fornitori d'ogni articolo. Esse sono di tre specie: 1ª pei lavori fini, come biancheria, ecc., queste formano inoltre un grazioso ed elegante mobile da salotto; 2ª pei lavori di materie grosse, come panni, stoffe in lana e cotone, ecc., anche pelli e cuoi fini; 3ª pei lavori forti, come cuoio d'ogni specie anche verniciato, e qualunque oggetto di selleria, ecc.

Il grande smercio che gl'**Inventori** fabbricanti hanno delle loro macchine in New-York permette loro di poter venderle in Europa ad un prezzo assai **minore** di quanto possono darle altri fabbricanti. Così il Pubblico avrà il vantaggio di poter comprare queste macchine privilegiate fabbricate dallo stesso **Inventore Singer** e rese in Italia a condizioni molto più **vantaggiose** di altre macchine consimili.

Per ulteriori informazioni dirigersi al rappresentante dei signori **I. M. Singer e C.** presso la Ditta G. Malan e C., via S. Filippo, n. 11 *nero*, ove esiste un deposito delle macchine, e possono vedersi in **azione** dalle ore 12 alle 2 d'ogni giorno, esclusa la festa.

FRIES OTTICO

Ha ricevuto in questi giorni un grande assortimento di **Vedute per Stereoscop** d'ogni genere, come pure **Stereoscop Americani** che contengono da 25 a 100 vedute, che con un semplice movimento si fanno passare tutte da una ad una.

Negozio in **Torino** sotto i portici della Fiera.
— in **Genova**, strada Carlo Felice.
— in **Milano**, corso Vittorio Emanuele, all'Uomo di Pietra, n. 605.

NAVIGATION À VAPEUR entre

STETTIN ET ST-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. Witte, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
» à Vénise » M.r Luigi Bovardi.

GIURISPRUDENZA DEL CODICE CIVILE

dell'Avvocato **CRISTOFARO MANTELLI**

Chi desidera far acquisto dei 16 volumi di detta collezione si rivolga con lettera affrancata al sig. Agostino Boriglione in Alessandria.

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

DEL CODICE PENALE

colla comparazione dei Codici penali di tutta la Penisola Italiana, del Codice Austriaco, del Giure Romano e del Diritto penale Francese,

OPERA

contenente il testo dei codici — gli elementi costitutivi di ciascun reato — i principii di diritto — la giurisprudenza e dottrina italiana applicata sotto ogni articolo — la giurisprudenza e dottrina francese e belgica — colle opinioni degli autori sulle quistioni decise, ecc.

compilata dall'Avv. **T. FERRAROTTI.**

Due grossi volumi in-8° massimo — Prezzo Lire 25.

Mediante l'invio di vaglia postale di L. 25 intestato *Alla Tipografia Nazionale, Torino*, si spedisce franco per tutto il regno.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, Al Copaive e Citrato di ferro,
Al Copaive e Cubebe, Al Copaive e Ratania, ecc.

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon*.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUE DI VICHY Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 10 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

CAPSULE RAQUIN superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. (A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e **Balsamo tropicale antireumatico** *di* Ippolito Brieugne.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue St-Napoléon*, 52, Tholouse; *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . L. **10**.
Il **Balsamo tropicale** » **3**.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

---

PILLOLE **purgative vegetabili** di **CAUVIN**

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista

della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di noccinoli profumato, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura**. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli secchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.